

Paternità e fraternità in un popolo in cammino

LE RELAZIONI AL CENTRO

In ascolto di Parola di Dio, realtà e fraternità

Trapani, Seminario 5 ottobre 2025

“Non vi lasciate allontanare dalla speranza del Vangelo che avete ascoltato” (*Colossesi* 1,23).

Incollati alla speranza!

In tempo di guerre e crisi epocali san Paolo ci esorta a restare saldi nella speranza del Vangelo, a essere *irremovibili* (traduzione CEI 2008) nella speranza del vangelo! Il termine *irremovibili* indica una caratteristica della virtù cristiana della speranza, donataci nel battesimo. In qualche modo questa irremovibilità possiamo collegarla con il giuramento che la Chiesa fa fare a chi assume un ufficio nella vita diocesana. Un tale giuramento l'abbiamo fatto fare a settembre agli ordinandi presbiteri don Luca Milazzo e don Christian Collica, al nuovo parroco della Cattedrale don Alberto Genovese, al nuovo direttore della Caritas don Rino Rosati e al viceparroco della parrocchia di san Pietro, don Antonino Castelli. Di per sé, però, tutti i battezzati adulti devono esprimere questa *irremovibile* fedeltà / costanza in ogni attività vissuta in seno alla Chiesa. Adesso, come duemila anni fa, san Paolo ci invita a non lasciarci sconvolgere dal male che vorrebbe spegnere la nostra speranza cristiana. Gli fa eco il card. Pierbattista Pizzaballa nel giorno in cui si è diffusa la notizia che Hamas accetta il piano di pace: “La fine della guerra non segna necessariamente l'inizio della pace. Ma è il primo passo indispensabile per cominciare a costruirla”. Facciamo la nostra parte da Trapani: non ci lasciamo allontanare dalla speranza del Vangelo, costruiamo la certezza della tomba vuota, nella forza dello Spirito che il Risorto continua a donarci. Non molliamo la speranza!

Breve cronistoria

E veniamo all'Assemblea. Breve cronistoria: il 6 settembre scorso c'è stato l'incontro dei direttori di ufficio di Curia. Il Vicario generale, don Alberto Genovese, ha relazionato sulle fasi narrativa, sapienziale e profetica del cammino sinodale di questi anni nella nostra diocesi. Come Vescovo ho consegnato ai presenti una scheda di lavoro, ricordando i contenuti del precedente incontro del 29 agosto con i rappresentanti dell'equipe sinodale. Insieme a don Alberto Genovese, c'erano stati don Gaspare Gruppuso, don Enzo Santoro, il diacono Vito Schifano, Patrizia Adorno, Giovanni Quartana, Gaspare Cesarò. Circa il cammino fatto finora, il confronto ha fatto emergere due considerazioni di fondo: sono stati molto positivi i primi due anni, lenti e faticosi i passi successivi fino alla seconda Assemblea nazionale. Nella sintesi ho evidenziato che in futuro siamo chiamati a rafforzare un triplice **ascolto** di Parola di Dio, realtà, fratelli e compagni di viaggio. Questa Assemblea diocesana è occasione importante per riflettere insieme e rilanciare il cammino comunitario del popolo di Dio nel nostro territorio, in comunione con le nostre Chiese di Sicilia.

Mettere al centro le relazioni

Ci collochiamo all'interno del percorso triennale dedicato ai temi della PREGHIERA (2025), della PATERNITÀ (2026) e della PASTORALITÀ (2027). Ci interroghiamo oggi insieme su quale

contribuito dare in merito al tema del secondo anno: *Paternità e fraternità in un popolo in cammino*. Nelle tradizionali tre articolazioni (Culto e santificazione, Evangelizzazione e catechesi, Area socio-caritativa) ci chiediamo: stiamo vivendo anche noi il passaggio da una pastorale del fare e dei servizi a una pastorale delle relazioni? Le nostre comunità parrocchiali stanno vivendo l'uscita verso gli ambienti di vita del nostro popolo o sono sempre ferme a un'accoglienza statica, fatta di orari rigidi e chiese chiuse? Le nostre celebrazioni come vivono la ricchezza della Parola di Dio, le provocazioni della storia locale e contemporanea, la presenza – assenza delle nuove generazioni? La nostra Chiesa va incontro alla gente con cuore di padre e di madre, sapendo che il Dio rivelatoci da Gesù è padre e madre del suo popolo? Ci sforziamo di vivere una “pater-maternità” reciproca nel popolo di Dio? In questo cammino non basta che pastori e consacrati, catechisti e operatori Caritas esercitino questa responsabilità. Ogni battezzato è chiamato a una forma di pater-maternità spirituale e pastorale: i genitori con i figli nella vita familiare come primi testimoni della fede, i catechisti e gli educatori come accompagnatori pazienti e fermi di chi si apre all'itinerario sacramentale, gli anziani come custodi della memoria e trasmettitori della sapienza della vita, i bambini e i ragazzi chiamati con la loro fiducia a insegnare agli adulti la gioia del futuro e la libertà del cuore?

Paternità e maternità

Nella nostra società carica di crisi sociali e ambientali, incertezze e dipendenze, siamo disponibili a diventare segno di speranza? A promuovere comunità inclusive e solidali, a curare le ferite di chi vive nella solitudine e nella povertà, ad aprirci ai migranti come pellegrini tra i popoli, ad annunciare la misericordia di Dio e a viverla nel sacramento della riconciliazione? Nelle nostre relazioni siamo annunciatori di una speranza affidabile? Cioè, non astratta, ma concreta? Allora ci interroghiamo: dal mio osservatorio personale come vivo e propongo una attenzione forte alla paternità e maternità nell'ascolto della Parola di Dio, della realtà che mi circonda e del cammino insieme? Come vivo e propongo tale ascolto a livello diocesano nell'annuncio, nella liturgia e nella carità? Quali piste concrete possiamo percorrere per mettere al centro relazioni generative? Il vescovo è percepito come padre? È veramente tale? I sacerdoti sono percepiti come padri e sono veramente tali? I sacerdoti tra loro sono veramente fratelli nella fede e nell'aiuto reciproco? È preferibile chiamarli con l'appellativo di “padre” e non di “don”: sono padri buoni o cattivi, umili o vanesi, al servizio gratuito o legati a interessi personali? Quale modello offrono ai fedeli? E i battezzati li aiutano a essere padri nel dialogo, nello studio, nella confessione, nella testimonianza familiare e nell'apertura consapevole e critica al mondo? Come si vive la pater-maternità verso i malati, i poveri, i piccoli, gli stranieri, i membri di altre religioni?

Verso l'avvenire

Con papa Leone testimoniamo l'amore evangelico del Padre rivelato in Gesù col dono dello Spirito. Maria, speranza dei naviganti, ci modelli padri-madri, fratelli-sorelle.